

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTATTO

Anno 12 • Numero 4



PICCOLI MONDI

Cambia il tuo microcosmo

L'acqua

Un bambino fa la differenza

Pasqua: ieri, oggi e in eterno

Il significato della risurrezione

L'ANGOLO DEL DIRETTORE SUPERARE LA CRISI

Sei preoccupato per il tuo futuro e quello dei tuoi cari? Ti sembra che recentemente il mondo ti sia crollato addosso? Ti senti debole, depresso, isolato, solo?

Se è così, non sei l'unico. Purtroppo queste sono difficoltà che tutti quanti nel mondo devono affrontare. E i vangeli ci dicono che i discepoli di Gesù affrontarono questo stesso tipo d'incertezza e apprensione poco tempo dopo la sua esecuzione. (Se ti sei mai chiesto come potevano sentirsi i discepoli nei giorni prima della Pasqua, penso che troverai particolarmente interessante l'articolo di Peter, «La Pasqua, ieri oggi e in eterno», a pag. 10 di questo numero di *Contatto*.)

Nel loro caso la soluzione consistette nel rendersi conto che il Maestro era ancora in giro e che potevano continuare a contare su di Lui, come avevano fatto fino a quel momento. Ci volle loro un po' di tempo per capirlo, ma vedere Cristo risorto mise ogni cosa nella giusta prospettiva e confermò che Lui era abbastanza potente da fornire tutto l'aiuto di cui potessero avere bisogno.

Lo stesso vale per noi oggi. Gesù non promise che nella nostra vita tutto sarebbe filato liscio o che non avremmo più avuto problemi e opposizione. Promise però che non ci avrebbe mai abbandonato¹ e che ci avrebbe sempre amato.² La nostra strada forse non sarà facile,³ ma non la stiamo percorrendo da soli.

Se non ci facciamo travolgere dai problemi e dai momenti difficili, ma li usiamo per rafforzare la nostra connessione con chi può darci speranza, gioia e pace,⁴ supereremo le nostre difficoltà e le nostre crisi personali uscendone più forti che mai, proprio come i discepoli di Gesù.

Il direttore editoriale

1. Vedi Matteo 28,20; Ebrei 13,5.
2. Vedi Giovanni 14,21.
3. Vedi Giovanni 16,33.
4. Vedi Romani 15,13.

Se ti interessa ricevere altri numeri di Contatto, se desideri abbonarti o se vuoi ordinare altre nostre pubblicazioni a sfondo biblico, contattaci oggi stesso. Abbiamo a tua disposizione un vasto assortimento di pubblicazioni per nutrire l'anima, sollevare lo spirito, rinforzare i legami familiari e offrire momenti di divertimento ai bambini. Puoi rivolgerti a uno dei nostri distributori o a uno dei seguenti indirizzi:

Progetto Aurora

Redazione di Contatto

Casella postale 17

37069 Villafranca VR

e-mail: contatto@activated.org

web: www.progettoaurora.net/contatto

LE PUBBLICAZIONI SONO DISPONIBILI
IN ALTRE LINGUE PRESSO:

Activated Europe

Bramingham Pk. Business Ctr.

Enterprise Way

Luton, Beds. LU3 4BU

England

activatedeurope@activated.org

DIRETTORE RESPONSABILE

Augusto Maffioli

DIRETTORE EDITORIALE

Samuel Keating

GRAFICA

Gentian Suçi

PRODUZIONE

Ronan Keane

TRADUZIONI

Ass. Progetto Aurora

STAMPA

BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2014 Associazione Progetto Aurora

Tutti i diritti riservati.

Publicato da Associazione Progetto Aurora

Direzione e redazione: Via Vago 3/G - Caldiero VR

Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D) e la Traduzione In Lingua Corrente (TILC).



PICCOLI MONDI

JOYCE SUTTIN

MI RICORDO DI AVER IMPARATO LA PAROLA «MICROCOSMO» QUANDO FACEVO LA QUINTA. Per i compiti a casa, l'insegnante aveva dato a ognuno di noi uno spago lungo un metro e ci aveva detto di tracciare un cerchio per terra. Poi dovevamo guardare tutto quello che c'era dentro e vedere che cosa viveva nel nostro minuscolo mondo.

Da quel momento sono stata affascinata dai piccoli mondi. Passavo ore seduta sull'erba a creare ambienti per le formiche e altri insetti. Facevo sedie con l'erba e gonne con i petali dei fiori. Costruivo piccole strade e casette di ramoscelli. Ma per lo più mi limitavo a guardare.

Portavo il mio spago dappertutto e improvvisamente vidi il mondo con occhi nuovi. Prati,

sentieri ghiaiosi, rocce coperte di muschio: mi bastava tracciare un cerchio e potevo creare un mondo nuovo. Be', non esattamente «creare», ma potevo modificare i mondi esistenti e provare a migliorarli.

Oggi sento parlare di tragedie nei notiziari e piango. Ascolto i dibattiti politici e mi chiedo se le persone andranno mai d'accordo, o se sono così prese dalle loro discussioni che non vedranno mai le cose che hanno in comune.

Vorrei poter cambiare il mondo. Vorrei poterne fare un posto più pulito e più bello. Vorrei far finire la guerra e la violenza. Vorrei che il bene potesse davvero riempire la terra. Stavo pensando a queste cose questa mattina, mentre passeggiavo come al solito. Poi mi sono ricordata della bambina in quinta elementare e mi sono resa conto

che, anche se non posso cambiare il mondo intero, posso rendere il mio piccolo mondo un posto migliore. Non posso cambiare il cuore di tutti, ma posso influenzare la persona che cammina di fianco a me.

Posso creare un microcosmo di pace in un mondo di tempeste. Posso fare della mia casa un rifugio calmo in mezzo alla tempesta. Posso fare dei passi per rendere più bello il mio ambiente. Forse Dio non mi ha dato un mondo immenso da cambiare, ma posso cambiare il mio minuscolo mondo trovando qualche modo per riempirlo ogni giorno dell'amore di Dio.

JOYCE SUTTIN INSEGNA E SCRIVE; VIVE A SAN ANTONIO, NEGLI STATI UNITI. ■

VEDERE GESÙ



MARIE STORY

IN UNA SERIE DI ESPERIMENTI CONDOTTI ALCUNI ANNI FA, quando dei cani ricevevano il comando «Scuotiti!», in genere erano felici di farlo, indipendentemente dal fatto di ricevere una ricompensa o no. Invece, se vedevano che un altro cane veniva ricompensato e loro no, cominciavano a esitare prima di ubbidire al comando e alla fine smettevano di collaborare. I cani sapevano di essere stati trattati ingiustamente e non lo gradivano. Se perfino i cani riescono a capire quando qualcosa non è giusto, quanto più lo farà la gente, se viene trattata ingiustamente!

1. Vedi NR.

2. Fonte: <http://www.wright-house.com/religions/christianity/mother-teresa.html>

3. Vedi Matteo 25,45.

Deuteronomio 25,13-14 dice: «Non tenere nel tuo sacco due pesi, uno grande e uno piccolo. Non avere in casa due misure, una grande e una piccola». ¹ In poche parole, Dio dice: «Tratta gli altri correttamente e non imbrogliare». Comunque, penso che lo si possa applicare anche in maniera più vasta.

Quante volte andiamo in giro con pesi diversi nella borsa? Quante volte trattiamo con grande gentilezza le persone che ci stanno a cuore, ma non ne usiamo altrettanta con quelle con cui ci è più difficile andare d'accordo, o che non conosciamo altrettanto bene? Quante volte dimostriamo parzialità nei confronti di qualcuno e indifferenza nei confronti di altri?

Offriamo un sorriso e una parola gentile a un'amica, ma trattiamo con distacco la collega fastidiosa.

Siamo pronti a dare una mano a un amico quando ne ha bisogno, ma il nostro orario è pieno quando la richiesta arriva da una persona che non ci interessa molto.

Siamo felici di prestare o anche di regalare dei soldi a un amico in difficoltà, ma cerchiamo di non vedere il senz'altro all'angolo della strada.

Anche se ci sono buone ragioni per cui dare, aiutare o trattare gli altri equamente non è possibile in ogni situazione, molto spesso cadiamo semplicemente preda della parzialità. Invece di chiederci: «Perché dovrei aiutare questa persona?» o: «Perché dovrei essere gentile con questa persona?», dovremmo chiederci: «Perché no?»

Anche se è logico pensare che Gesù avesse un rapporto più stretto con i suoi discepoli che con altri, se consideriamo la sua vita, scopriamo che trattava tutti — dai



funzionari governativi ai lebbrosi emarginati, dai capi religiosi ai semplici braccianti — con rispetto e considerazione. Cosa ancora più notevole, la sua equità e la sua gentilezza si estendevano anche a chi lo trattava male, a chi lo malmenava e lo scherniva, perfino a chi lo uccise!

Nel mio caso, trovo difficile agire in modo imparziale, perché significa che devo dimenticare completamente me stessa. È nella natura umana calcolare e soppesare costantemente le cose nei recessi della nostra mente per vedere cosa potremo ricavare da ognuna delle nostre azioni. Siamo intrinsecamente più portati a essere parziali con le persone che più probabilmente restituiranno il favore o la cortesia. Se è improbabile che ne ricaveremo qualcosa, sarà più facile ignorarle.

Madre Teresa non faceva simili calcoli; dava ai più poveri tra i poveri, a persone che non avevano niente da offrire in cambio di tutto ciò che lei faceva. Aveva a che fare anche con celebrità e capi di stato, ma una cosa che trovo sbalorditiva è che trattasse tutti con lo stesso rispetto e lo stesso amore. Non riservava un trattamento migliore a quelli che il mondo considerava «più importanti».

Un giorno chiese a un vescovo che era venuto in visita: «Vuole vedere Gesù?» Lo portò a vedere un uomo sdraiato su un pagliericcio nero. Era malato, magro e con il corpo coperto di parassiti.

Di fronte al vescovo stupefatto, Madre Teresa s'inginocchiò e abbracciò il poveretto. Lo strinse a sé e disse: «Eccolo. Non ha detto che l'avremmo trovato negli ultimi della terra?»² Madre Teresa considerava tutti ugualmente

bisognosi d'amore, *perché vedeva Gesù in ognuno di loro.*

Gesù ci disse che qualsiasi cosa facciamo (o manchiamo di fare) per «uno di questi minimi», l'abbiamo fatto (o non fatto) a Lui.³ Raramente siamo chiamati ad amare in condizioni fisiche così estreme come quelle affrontate da Madre Teresa; più spesso ci troviamo di fronte alla scortesia di altri, o ai nostri pregiudizi e la nostra indifferenza. Tuttavia, qualunque sfida incontriamo, il nostro obiettivo dovrebbe essere un amore incondizionato, così che quando Gesù ci dirà: «Ciò che hai fatto ad altri lo hai fatto a me», sarà qualcosa di cui sarà felice.

MARIE STORY È UNA
DISEGNATRICE E PROGETTISTA
INDIPENDENTE; FA PARTE DELLA
FAMIGLIA INTERNAZIONALE. ■

2100

CHRIS HUNT

DUEMILA E CENTO! Non è una data, è un numero. Bono, la voce del gruppo rock U2, noto per le sue campagne contro la povertà, fa notare che questo è il numero delle volte in cui le Scritture fanno menzione della povertà: «È un sacco di visibilità». ¹ Nell'introduzione alla «Bibbia della povertà e della giustizia»², la Società Biblica afferma: «La preoccupazione per i poveri e l'enfasi su un comportamento equo e giusto scorrono come un fiume attraverso tutta la Bibbia. Sostiene le leggi dell'Antico Testamento e risuona nelle parole dei profeti; forma una parte centrale di tutto ciò che Gesù disse e fece, e modella le attività dei suoi seguaci».

Beato chi si prende cura del povero; l'Eterno lo libererà nel giorno dell'avversità. — *Salmi 41,1*

I poveri si avvicinano a tutti noi sotto molte forme. Assicuriamoci di non voltare mai loro le spalle, dovunque li troviamo. Perché, quando voltiamo le spalle ai poveri, le voltiamo a Gesù Cristo. — *Madre Teresa (1910–1997)*

1. Bono, *On the Move*, 2006

2. Vedi <http://www.povertyandjusticebible.org>.

3. Vedi Deuteronomio 24,14–15.

4. Vedi Levitico 23,22.

5. Vedi Luca 14,12–14.

CUORI E MENTI

Molti degli attuali problemi di disuguaglianza e povertà nel mondo hanno origine da una mancanza di empatia. Lo scrittore e psicologo Daniel Goleman ha osservato: «Quando ci concentriamo su noi stessi, il nostro mondo si contrae, perché i nostri problemi e le nostre preoccupazioni s'ingigantiscono. Se invece ci concentriamo sugli altri, il nostro mondo si espande. I nostri problemi vagano verso la periferia della mente e quindi sembrano minori, mentre aumenta la nostra capacità di creare connessioni — o azioni compassionevoli.

Il giusto si interessa della causa dei miseri, ma l'empio non comprende tale interesse. — *Proverbi 29,7*

IL COLLEGAMENTO CON LA GIUSTIZIA

Quando la Bibbia parla dei «poveri», non si riferisce soltanto agli indigenti, ma anche agli oppressi, agli indifesi, a chi non ha nessuno che li rappresenti. C'è un chiaro collegamento nelle sue pagine tra povertà e ingiustizia, mentre la giustizia è collegata a onestà ed equità.

La Bibbia offre esempi pratici, come il dare un salario onesto ai propri dipendenti³ e condividere parte delle proprie entrate.⁴ Gesù suggerì anche di fare amicizia con le persone meno fortunate di noi.⁵

La speranza cristiana ... ci permette di comportarci con umiltà e pazienza, affrontando le ingiustizie visibili nel mondo che ci circonda, senza il bisogno di essere rassicurati che le nostre capacità e i nostri sforzi in qualche modo libereranno completamente il mondo dall'ingiustizia. La speranza cristiana, dopotutto, non ha bisogno di vedere le cose in cui spera. (Ebrei 11,1) ... Invece ci chiede semplicemente di confidare che anche i gesti fedeli apparentemente più insignificanti — come il bicchiere d'acqua fresca dato a un bambino, gli spiccioli della vedova offerti al tempio, l'ospitalità dimostrata allo straniero, nessuno dei quali ha un significato strategico e socio-politico globale, da quel che possiamo pensare — contribuiranno in modo significativo alla costruzione del regno di Dio, per mezzo dell'azione della grazia sovrana e creatrice di Dio. — *Craig M. Gay*

Apri generosamente la tua mano a tuo fratello, al povero e al bisognoso. — *Deuteronomio 15,11*

Pratica la giustizia e ama la misericordia. — *Michea 6,8, parafrasato*

Il miglior indicatore del carattere di una persona è il modo in cui tratta le persone che non gli possono servire. — *Abigail Van Buren (1918–2013)*

CHE COSA POSSO FARE IO?

Pur con risorse limitate, ci sono sempre dei modi per fare una differenza. Possiamo dare parte del nostro tempo, possiamo essere equi e onesti sul lavoro, possiamo schierarci a favore di chi non ha una voce per dire la sua.

Quello che m'interessa vedervi fare è rompere le catene dell'ingiustizia, rimuovere lo sfruttamento del lavoro, annullare i debiti. Dividere il pane con chi ha fame, aprire la casa ai poveri senza tetto, dare un vestito a chi non ne ha, non abbandonare il proprio simile. Allora sarà per te, popolo mio, l'alba di un nuovo giorno, i tuoi mali guariranno presto. Se smetterai di opprimere gli altri, di disprezzarli, di parlarne

male; se dividerai il tuo cibo con chi ha fame e sarai generoso con il povero, la tua vita s'illuminerà. — *Isaia 58,6–7.9–10, parafrasato*

Caro Signore,
aiutaci a seguire il tuo esempio prendendoci cura di coloro che ogni giorno si sentono emarginati, che non riescono a trovare speranza, che credono di aver poco da offrire, che sono oppressi dai problemi della povertà. Aiutaci ad ampliare i nostri orizzonti; a dare spazio agli estranei, a curarci di chi si sente invisibile, a dedicare tempo agli estranei, a parlare a chi incontra solo il silenzio, a riportare giustizia e valore. Dacci il coraggio di farlo, la determinazione di unirvi ad altri nel vedere la bellezza in ogni volto umano e la fede di cogliere le opportunità.
— *Una preghiera per la giustizia, da Church Urban Fund*

CHRIS HUNT VIVE IN GRAN BRETAGNA ED È UN LETTORE DI *CONTATTO* DALLA SUA PRIMA PUBBLICAZIONE NEL 1999. ■



L'acqua

ANONIMO

ERA LA STAGIONE SECCA e faceva caldo. Dopo quasi un mese senza pioggia, i raccolti stavano morendo, le vacche avevano smesso di dare latte, i fiumi si erano seccati da tempo e noi, come gli altri contadini della zona, ci aspettavamo la bancarotta, se non avesse piovuto presto.

Ero in cucina a preparare il pranzo quando vidi Billy, mio figlio di sei anni, camminare con decisione e attenzione verso il bosco. Potevo vedere solo la sua schiena. Dopo essere scomparso per qualche minuto, ritornò di corsa.

Continuai a preparare i panini, ma poco dopo notai che stava di nuovo camminando in direzione del bosco con quei passi lenti e decisi. Questa attività – camminare attentamente verso il bosco e tornare di corsa a casa — si

ripeté alcune volte. Alla fine non riuscii più a resistere, così scivolai fuori dalla casa, attenta a restare nascosta.

Lo seguii furtivamente mentre entrava nel bosco. Rami e rovi gli sbattevano in faccia, ma non cercava di evitarli. Poi vidi uno spettacolo incredibile. Alcuni grossi cervi si stagliavano davanti a lui, ma Billy si diresse dritto verso di loro. Stavo per gridargli di allontanarsi — un grosso maschio con corna elaborate era pericolosamente vicino — ma il cervo non lo minacciò. Non si mosse nemmeno quando Billy si inginocchiò. Poi vidi un piccolo cerbiatto accovacciato per terra, chiaramente disidratato ed esausto per il caldo, che alzò a fatica la testa per sorbire l'acqua che il mio bambino meraviglioso gli aveva portato nelle mani chiuse a coppa.

Quando l'acqua finì, Billy saltò su per tornare in casa ed io mi nascosi dietro un albero. Lo seguii fino a un rubinetto che avevamo chiuso. Billy lo aprì al massimo e s'inginocchiò a prendere le poche gocce che ne uscivano. Mi ricordai che la settimana prima si era messo nei guai per aver giocato con il tubo per innaffiare e che gli avevamo fatto una lunga predica sull'importanza di non sprecare acqua; mi resi conto del perché non aveva chiesto aiuto.

La poca acqua rimasta nei tubi era quasi finita e ci volle molto tempo perché le gocce riempissero la sua "coppa" improvvisata. Quando alla fine si alzò e si voltò, mi trovò di fronte a lui.

Gli occhi gli si riempirono di lacrime. «Non sto sprecando», si limitò a dire.

Con un nodo in gola diedi a



Billy una tazza piena fino all'orlo di acqua dalla cucina e tornammo insieme verso gli alberi. Lasciai che si prendesse cura del cerbiatto, osservando orgogliosa mio figlio che cercava di salvare una vita.

Grosse lacrime mi uscirono dagli occhi e caddero sul terreno, dove presto altre gocce si unirono a esse... e altre gocce... e altre. Alzai lo sguardo e vidi che il cielo si era oscurato. Cominciò a tuonare e insieme a Billy arrivai in casa appena in tempo prima che le nuvole si aprissero e scendesse un acquazzone.

Qualcuno probabilmente dirà che fu solo una grande coincidenza, che prima o poi doveva per forza piovere. Non posso negarlo. Quel che so è che la pioggia che scese quel giorno salvò la nostra fattoria, proprio come il gesto di un bambino aveva salvato una vita. ■

UN INVESTIMENTO NELL'ETERNITÀ

MICHAEL FRENCH

RINUNCIARE AD ALCUNE DELLE COSE CHE CI PIACCONO o che desideriamo può sembrare un sacrificio, ma quando arriveremo in cielo e vedremo le cose dalla prospettiva giusta, ci vergogneremo per non aver fatto quei piccoli sacrifici un po' più allegramente.

Anche adesso mi sento male al ricordo dei lavoretti che ho cercato di evitare, alle discussioni in cui ho voluto avere l'ultima parola, alle volte che ho fatto in modo di prendere la fetta di torta più grande. Sto cominciando a vedere com'erano provvisorie quelle cose e come quello che contava veramente erano le volte in cui avevo rinunciato a un po' del mio tempo libero per aiutare qualcuno, le volte in cui avevo ignorato un commento cattivo senza rispondere, le volte in cui avevo aiutato qualcuno a salvare la faccia e le volte in cui ho lasciato a qualcun altro quella fetta di torta più grande. Rinunciare a quelle cose insignificanti non sembra più un tale sacrificio, quando penso che sto investendo nell'eternità.

Poiché molto mi è stato dato, anch'io devo dare:
ogni mio giorno, Signore,
per la tua grande abbondanza,
dividerò i doni che mi fai
con ogni fratello che vedrò
e che avrà bisogno del mio aiuto.

Poiché sono stata protetta e nutrita dalle tue dolci attenzioni;
non posso vedere la penuria altrui senza condividere il mio pane,
il calore del mio focolare,
il riparo del mio tetto;
perché anche lui trovi conforto.

Poiché tanto grande è l'amore che Tu mi hai dato, Signore,
una ricchezza non intesa a essere incettata,
amore darò a chi ha bisogno,
amore mostrerò a parole e a fatti,
e il mio ringraziamento sarà davvero grato.
—Grace Noll Crowell (1877–1969) ■

LA PASQUA: IERI, OGGI E IN ETERNO!

PETER AMSTERDAM, ADATTATO

CHE COSA SIGNIFICÒ LA RISURREZIONE DI GESÙ PER I SUOI DISCEPOLI ORIGINALI, tutti quelli che crederono in Lui durante la sua vita sulla terra? E che cosa significa per noi oggi?

Quando Gesù fece la sua ultima cena con i discepoli, poche ore prima di essere arrestato, processato e ucciso, questi avevano finalmente compreso che Gesù era il Messia (il Salvatore) annunciato dai profeti del Vecchio Testamento. Il modo in cui intendevano il suo ruolo, però, era diverso da come lo intendiamo noi oggi.

1. Vedi Marco 10,35–38.41.

2. Vedi Atti 1,6.

3. Vedi Giovanni 12,13.

4. Vedi Giovanni 12,12–18; Matteo 21,6–11.

5. Vedi Luca 24,17–21.

6. Vedi Giovanni 11,48.

7. Vedi Matteo 26,63–66.

8. Vedi Giovanni 19,12.

9. Matteo 27,37.

Nella Palestina del primo secolo, il popolo ebreo credeva e si aspettava che Dio avrebbe mandato un Messia, ma secondo la loro interpretazione delle Scritture, egli sarebbe stato un re terreno, che avrebbe liberato Israele dall'oppressione e dal dominio di altre nazioni. Secondo il loro modo di vedere le cose, il regno a venire sarebbe stato un regno terreno.

Il modo in cui i discepoli intendevano Gesù come Messia fino al momento della sua morte si basava ancora su questa interpretazione. Si aspettavano che Gesù fosse proclamato re dell'Israele materiale. Questo sarebbe stato all'origine della richiesta dei fratelli Giacomo e Giovanni di potersi sedere alla destra e alla sinistra di Gesù appena Egli avesse ottenuto il potere.¹ In altre parole, volevano avere una posizione prominente quando avrebbe governato Israele. Anche dopo la sua risurrezione i discepoli gli chiesero quando

avrebbe liberato Israele e avrebbe restaurato il regno fisico.²

Gli avvenimenti recenti avevano aumentato questo senso d'anticipazione. La vista di una gran folla di persone giunte a Gerusalemme per la celebrazione della Pasqua, che andavano incontro a Gesù con rami di palma, acclamandolo come re,³ deve essere stata esilarante per i discepoli! Quando i pellegrini che ignoravano chi fosse o che cosa stesse succedendo chiesero notizie al riguardo, le folle che lo seguivano dissero: «Questo è il profeta Gesù».⁴ Nel corso del suo ministero Gesù aveva guarito moltitudini di malati, aveva nutrito miracolosamente migliaia di persone, aveva proferito le parole di Dio con autorità e recentemente aveva risuscitato il suo amico Lazzaro. La sua popolarità era al massimo e sembra che molte persone avessero grandi aspettative che Gesù si rivelasse il Messia.

Comunque, stando alle



apparenze, ben presto tutto andò storto. Nel giro di pochi giorni Gesù fu accusato ingiustamente e ucciso selvaggiamente nella maniera più degradante. Il Messia doveva portare i pagani alla giustizia, non soffrire ingiustamente per mano loro.

Potete immaginare come deve essere stato devastante per i discepoli il modo in cui si svolsero gli avvenimenti! L'insegnante che avevano seguito, il loro amato Maestro, che erano sicuri fosse il Messia, era morto. Erano confusi e scoraggiati, come si vede dal racconto dei due che erano in cammino verso il villaggio di Emmaus nel giorno della risurrezione. Gesù risorto si avvicinò e cominciò a camminare con loro. Mentre raccontavano la storia di quel che era successo, dissero: «Noi speravamo che fosse Lui che avrebbe liberato Israele». Le loro speranze sembravano infrante e loro si sentivano profondamente

tristi per la sua morte.⁵

Ma la risurrezione cambiò tutto! Dio risuscitò il cosiddetto Messia "fallito". Gli ebrei non si aspettavano che il Messia risuscitasse, quindi i discepoli, o il popolo ebreo in generale, non erano esattamente in attesa di vedere se Gesù avrebbe adempito qualche promessa biblica al riguardo.

Poco tempo prima, i sommi sacerdoti erano giunti alla conclusione che Gesù doveva morire, dicendo: «Se lo lasciamo andare avanti così, tutti crederanno in Lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo e la nostra nazione».⁶

Durante il processo a Gesù, il sommo sacerdote gli chiese se fosse il Cristo. Alla sua risposta affermativa, che comprendeva citazioni dal libro di Daniele sul Figlio dell'Uomo seduto alla destra di Dio, il sommo sacerdote e gli altri che erano con lui lo accusarono di bestemmia, che secondo la loro

legge era punibile con la morte.⁷

Ponzio Pilato, il procuratore romano, condannò a morte Gesù in base alla sua dichiarazione di essere un re. Sembra che non considerasse Gesù una vera minaccia, ma a causa dell'insistenza della folla e delle autorità ebraiche, scelse di farlo crocifiggere secondo le leggi anti-sedizione di Roma. Il cartello che Pilato fece appendere sulla croce, diceva: "Questo è Gesù, il re dei Giudei".⁷

Gesù fu giustiziato perché le autorità ebraiche rifiutarono di vedere in Lui il Messia e perché i Romani dicevano che un re non autorizzato non poteva vivere. Tuttavia, l'avvenimento straordinario e inaspettato della sua risurrezione rovesciò il verdetto del tribunale giudeo e di quello romano.

Nonostante la legge romana che gli aspiranti re dovessero morire e la convinzione delle autorità ebraiche che Gesù non fosse il



Messia, Dio stesso rovesciò i loro giudizi, confermando Gesù come Re e come Messia con la sua risurrezione.

Questo a sua volta confermò tutto ciò che Gesù aveva insegnato su suo Padre, sul regno di Dio e sulla salvezza. La risurrezione, che dimostrava che Gesù era realmente il Messia, unita alla discesa dello Spirito Santo, stabilì un nuovo modo di intendere Dio. Il significato della risurrezione, ai tempi di Gesù, era la conferma che Gesù era proprio quello che diceva di essere.

Prima della risurrezione, i discepoli non avevano capito fino in fondo le cose che Gesù aveva detto sulla sua morte e sulla sua risurrezione. Comunque, dopo la sua risurrezione e durante i quaranta giorni prima di ascendere al cielo, Egli spiegò loro le Scritture. Allora capirono.⁸

E avendo compreso che la salvezza era disponibile a tutti grazie all'incarnazione, alla morte e alla

risurrezione di Gesù, gli apostoli si sentirono spinti a predicare il Cristo risorto, come vediamo dal libro degli Atti. È il motivo per cui gli autori del Nuovo Testamento affermarono che la risurrezione era la dimostrazione che Gesù era il Figlio di Dio.

Cinquanta giorni più tardi, dopo l'ascensione di Gesù, anche lo Spirito Santo entrò nel mondo in maniera nuova, prendendo dimora nei credenti. Questi avvenimenti spinsero i discepoli e la prima chiesa a diffondere in tutto il mondo dei loro giorni la notizia che mediante Gesù e il suo sacrificio sulla croce l'umanità si era riconciliata con Dio.

Per i discepoli allora, e per noi oggi, la Pasqua è il fondamento della fede e della speranza cristiana. I primi discepoli, anche se inizialmente dovettero affrontare il peso di speranze deluse, ben presto compresero che, proprio perché Gesù era risorto, ciò che aveva fatto, detto e promesso era vero. Questo arriva a noi lungo tutto il

corso della storia. Il Cristo risorto diede prova della sua divinità e della sua affidabilità morendo per i nostri peccati e risorgendo dai morti.

A causa di ciò che fece, sappiamo che tutto ciò che disse è vero: abbiamo la salvezza e la vita eterna, lo Spirito Santo dimora in noi, abbiamo la promessa che le nostre preghiere riceveranno risposta e che Lui ci guiderà quando glielo chiediamo. La separazione tra noi e Dio è stata superata. Siamo i suoi figli e vivremo con Lui per sempre.

Grazie alla risurrezione, abbiamo la certezza della salvezza, la possibilità di condurre una vita piena di Cristo oggi e l'onore di vivere con Dio per l'eternità.

Ralleghiamoci nel significato della Pasqua — ieri, oggi e in eterno. Buona Pasqua!

PETER AMSTERDAM E SUA
MOGLIE MARIA FONTAINE SONO
I DIRETTORI DELLA FAMIGLIA
INTERNAZIONALE, UNA COMUNITÀ
CRISTIANA DELLA FEDE. ■

1. Vedi Atti 1,3; Luca 24,27.32.



LA CORTESIA DEGLI SCONOSCIUTI

KATRIN PRENTICE

CIRCA UN ANNO FA mi slogai gravemente una caviglia mentre uscivo dal cinema e fui costretta ad andare all'ospedale per fare i raggi e farla medicare. Grazie al cielo non c'era niente di rotto, ma il gonfiore durò alcuni giorni e mi ci volle un po' di tempo prima di poter camminare normalmente.

In seguito, riflettendo su questo incidente, la cosa che mi colpì di più fu la cortesia di alcuni sconosciuti. Ecco cosa successe:

Quando caddi per le scale, il dolore fu tremendo. Ero anche spaventata e in stato di shock. Immediatamente apparve uno sconosciuto, un completo estraneo in quel momento e in quel posto, che aiutò mio marito Brian a sollevarmi e portarmi fino alla macchina, senza smettere di parlare e consolarmi in tono molto

rassicurante. Quando arrivammo alla macchina se ne andò, improvvisamente come era arrivato.

Poi, mentre parlavamo di come arrivare al pronto soccorso, una giovane coppia che non avevamo mai incontrato si avvicinò alla nostra auto e si offrì di farci strada. Arrivati all'ospedale, rimasero con noi finché non mi fecero una radiografia, in caso avessimo bisogno di qualcosa, considerando che mio marito non parla bene la lingua locale. Pensate, era passata la mezzanotte e non ci conoscevano nemmeno, ma fu un conforto averli lì e parlare con loro mentre aspettavamo.

Poi mi venne in mente qualcos'altro, ripensando alla cronologia di quei momenti. L'incidente avvenne il venerdì di Pasqua e pensando alla «cortesia

degli sconosciuti» nei nostri confronti, non ho potuto fare a meno di notare la similarità con ciò che Gesù fece per l'umanità così tanto tempo fa. Solo che, nel suo caso, Lui non si limitò a portare all'ospedale una persona ferita, o a restare con lei per assicurarsi che stesse bene: questo Sconosciuto si spinse fino in fondo, dando la vita per persone che non lo conoscevano nemmeno.

Così riconobbi Lui nelle braccia forti di quell'uomo gentile che aveva aiutato mio marito a trasportarmi e nei sorrisi rassicuranti di Martin e Anastasia che rimasero con noi fino a tarda notte per assicurarsi che stessi bene. Gesù vive in ogni gesto di bontà.

KATRIN PRENTICE È UNA SENIOR COACH E MENTOR ACCREDITATA; VIVE IN BULGARIA. ■

Niente debiti

MARIO SANT'ANA

SERGIO AVEVA SUBITO UNA GRAVE CRISI FINANZIARIA.

Aveva preso in prestito una vasta somma in valuta straniera, ma un improvviso aumento dei tassi di cambio aveva reso il debito due volte più grande di tutto ciò che aveva.

Il maggior creditore di Sergio era suo suocero, una persona molto benestante. Un giorno egli disse a Sergio: «So che stai passando un momento difficile e voglio aiutarti. Non è necessario che continui i pagamenti mensili di quello che hai preso in prestito da me; anzi, ti condono completamente il debito».

Questo avrebbe dato a Sergio sufficiente respiro per rinegoziare il debito e tenere a galla la sua ditta, ma egli respinse l'offerta.

«Non posso accettare. È una questione di principio. Devo restituirti tutto quel che ti devo».

Il vecchio cercò di farlo ragionare.

«Quello che mi dai ogni mese non è nemmeno sufficiente a coprire gli interessi di quel che ti ho prestato. Si dà il caso che tu abbia sposato la mia unica figlia. Quando morirò – e non manca molto – tutto quel che ho sarà suo e tuo. Non è questione di principio, ma stupido orgoglio».

Ma Sergio si ostinò nella sua decisione. Continuò nel suo inutile tentativo di restituire il prestito al suocero. Ben presto fallì e perse la ditta e quasi tutto quel che aveva.

Naturalmente bisogna fare il possibile per pagare i debiti, ma Sergio era come molte persone, che rifiutano il perdono che Dio offre così generosamente e si ostinano nel tentativo di pagare tutto da soli. Con buone opere, sacrifici e abnegazione si sforzano di ripagare ciò che non è ripagabile, mentre potrebbero cominciare a scrivere una nuova storia della loro vita, accettando il pagamento di Gesù per i loro errori.

Gesù offre il perdono e la grazia a ogni uomo, donna e bambino. Tutto quel che dobbiamo fare è accettarlo.

MARIO SANT'ANA È IL DIRETTORE DELLA VERSIONE PORTOGHESE DI *CONTATTO*. È ANCHE IL FONDATORE E DIRETTORE DI PROJETO RESGATE, UNA ONG IN BRASILE. ■

Ricevi il perdono di Dio semplicemente chiedendoglielo e invitando suo Figlio Gesù a entrare nella tua vita:

«Grazie, caro Gesù, per essere morto per me e avermi perdonato. Apro il mio cuore a Te e accetto il tuo regalo».

Lui pagò un debito che non aveva; io avevo un debito che non potevo pagare; avevo bisogno di chi lavasse via i miei peccati; Gesù Cristo pagò un debito che non potrei mai pagare.

—Ellis J. Crum

MOMENTI DI QUIETE

ABI MAY

Pasqua di lode



PENSA A UN MINUSCOLO SEME duro, intrappolato nel buio. Cade la pioggia, brilla il sole e in quel piccolo seme le cellule si moltiplicano. Ben presto prende vita un germoglio. Cresce una pianta nuova.

Ora pensa a un uccellino intrappolato in un guscio duro e poco accogliente. La piccola creatura becca e graffia, appare una crepa. Esce un pulcino giallo e soffice.

Queste sono alcune manifestazioni di una vita nuova che possiamo vedere una stagione dopo l'altra, un anno dopo l'altro.

Anche se ci aspettiamo che una nuova vita fiorisca, non ci aspettiamo che una cosa morta ritorni in vita. Un uccello morto non volerà più. La Bibbia tuttavia ci dice che la risurrezione di Gesù ebbe molti testimoni:

«Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture; fu seppellito; fu risuscitato il terzo giorno, secondo le Scritture; apparve a Pietro, poi ai dodici. Poi apparve a più di cinquecento fratelli in una volta».¹

Siamo qui, stupiti, come quei primi testimoni. Come poté un corpo rotto, privo di vita, depresso in una tomba fredda e buia, ritornare in vita? Il miracolo della risurrezione di Cristo, a dispetto dell'ordine naturale delle cose, va davvero oltre la comprensione umana.

Tuttavia il miracolo non termina qui. Come scrisse C. S. Lewis (1898–1963): «Gesù ha forzato una porta che era rimasta chiusa a chiave fin dalla morte del primo uomo. Ha incontrato, combattuto e sconfitto il Re della Morte. Poiché l'ha fatto, tutto è diverso».

ABI MAY È UN'EDUCATRICE E UNA SCRITTRICE IN GRAN BRETAGNA. ■

Che grande Dio abbiamo! E come siamo fortunati ad averlo! ... Poiché Gesù è risorto dai morti, abbiamo ricevuto una vita completamente nuova e abbiamo ogni cosa per cui vivere, compreso un futuro in cielo — e il futuro inizia ora!

—1 Pietro 1,3-4, parafrasato

Io sono il vivente. Ero morto, ma ecco, sono vivo per i secoli dei secoli. —Gesù, Apocalisse 1,18

La miglior notizia che il mondo abbia mai ricevuto è uscita da una tomba. —Anonimo

Ora le sbarre di ferro sono spezzate, dalla morte alla vita Cristo è rinato, vita magnifica, vita immortale in questa santa mattina pasquale; il trionfo è di Cristo e nostra la vittoria, grazie alla sua impresa possente; a vita eterna con Lui riviviamo e per la sua risurrezione sorgiamo.

—Christopher Wordsworth

(1807–1885) ■

1. 1 Corinzi 15,3–6

DA GESÙ CON AMORE

IL PRINCIPE DELLA PACE

Una volta, mentre attraversavo il mare di Galilea con i miei discepoli, scoppiò una tempesta che minacciò di far affondare la nostra piccola barca. I miei discepoli erano spaventati, ma io comandai alla tempesta di smettere: “Taci e calmati!” — e il vento e le onde mi ubbidirono.¹ Farò cessare le tempeste di questo mondo e asciugherò gli occhi degli oppressi e di tutti quelli che sono stati trattati crudelmente.

Nel frattempo, puoi avere una pace vera e durevole nel tuo cuore – una pace che può affrontare qualsiasi cosa – accogliendomi come tuo salvatore personale e rivolgendoti a me, il Principe della Pace, quando ne avrai bisogno. «Nel mondo ti aspettano molti dolori, ma fatti coraggio, io ho vinto il mondo».² Sarò sempre lì a tua disposizione.

1. Vedi Marco 4,35–39.

2. Vedi Giovanni 16,33 BdG